



Riforma sociosanitaria: è nata l'Asst Lariana

La nuova azienda si occupa dell'erogazione dei servizi ospedalieri e di alcuni servizi sociosanitari territoriali prima in capo all'ex Asl di Como

Dal primo gennaio è operativa l'**Azienda socio sanitaria territoriale (Asst) Lariana**. Si tratta di un nuovo soggetto giuridico previsto dalla riforma sociosanitaria regionale, diretta dall'ex dg dell'Ao Sant'Anna Marco **Onofri**, che eroga servizi ospedalieri e alcuni servizi sociosanitari territoriali fino al 31 dicembre in capo all'Asl di Como.

L'Asst ha la sede legale in via Napoleona 60 a Como (la stessa dell'Ao Sant'Anna), è contraddistinta da un nuovo **logo** ed è gestita da una Direzione strategica nominata il 4 gennaio scorso.

Il nuovo assetto è quello previsto dalla **legge regionale 23 del 2015** "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)" che ha comporta una nuova configurazione rispetto all'attività svolta fino al 31 dicembre dall'Ao Sant'Anna.

All'Asst Lariana sono stati attribuiti gli ospedali **Sant'Anna** di San Fermo della Battaglia, il **Sant'Antonio Abate** di Cantù e il "**Felice Villa**" di Mariano Comense e alcuni servizi dell'Asl di Como. Il presidio "Erba-Renaldi" di Menaggio, invece, è stato assegnato all'Asst Valtellina e Alto Lario, insieme alle sedi territoriali, confluite nel Distretto del Medio e Alto Lario, quali ad esempio alcuni Punti Prelievo nonché alcune strutture del Dipartimento di Salute Mentale comasco.

Per quanto concerne il fronte sociosanitario, all'Asst sono stati attribuiti i Distretti ex Asl (Como, Brianza, Sud Ovest, Campione d'Italia) dove vengono erogati servizi nell'ambito delle Cure primarie, della Medicina Legale e certificativa e dell'area Fragilità, quelli dei Consultori e dei Sert e la Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica).

La direzione strategica

Primo atto formale dopo la costituzione della nuova azienda è stata la nomina della Direzione strategica da parte del direttore generale Onofri.



La Direzione strategica. Da sinistra: Vittorio Bosio, Marco Onofri, Fabio Banfi e Salvatore Gioia

Fabio **Banfi** è il direttore sanitario, che all'Ao "Sant'Anna" di Como ha ricoperto dal 2011 l'incarico di Direzione delle attività cliniche del territorio e dal 2013 quello di Direttore del Dipartimento Gestionale di Organizzazione Sanitaria, Servizi e Piattaforme Produttive. Vittorio **Bosio**, comasco, classe 1954, proviene dall'Asl di Como, dove è stato direttore della struttura complessa Programmazione, acquisto e controllo sanitario e responsabile del Servizio Accreditamento, Contratti e Controllo, è stato scelto come direttore sociosanitario. Per quanto riguarda il direttore amministrativo Salvatore **Gioia**, si tratta di una riconferma. Gioia ha svolto infatti l'incarico di direttore amministrativo aziendale dell'Ao Sant'Anna di Como dal 16 ottobre del 2006.

"La riforma socio sanitaria regionale – sottolinea il dg Marco **Onofri** – rappresenta un'opportunità per migliorare ulteriormente sia i servizi ospedalieri sia quelli territoriali e dare una risposta ancora più appropriata e integrata ai bisogni della popolazione. Il primo passaggio per affrontare il cambiamento previsto dalla legge regionale – prosegue Onofri – è stato di tipo tecnico-burocratico per poter gestire la cessione e l'acquisizione dei servizi. Ora siamo in una fase conoscitiva più approfondita dei servizi e del personale arrivati dall'Asl di Como e nei prossimi mesi dovremo affrontare anche la redazione del nuovo Piano di Organizzazione Aziendale, fondamentale per disegnare in via definitiva il nuovo assetto dell'ente".



L'inaugurazione della Riabilitazione Specialistica 2

Nuova sede per la **Riabilitazione Specialistica 2 "P. Giancola"** a indirizzo cardiorespiratorio. L'Unità Operativa, trasferita a fine febbraio dal presidio... **pag. 3**



Al Sant'Anna tre Bollini Rosa

Tre Bollini Rosa per l'ospedale **Sant'Anna** di San Fermo della Battaglia. Il riconoscimento è stato attribuito al presidio comasco nell'ambito della cerimonia di premiazione, svoltasi a dicembre a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri **pag. 4**

In evidenza

- Ipertiroidismo, al Sant'Anna la cura è personalizzata **pag. 3**
- Nuova Palazzina Uffici con Elisuperficie **pag. 5**
- A Cantù parte la "Rianimazione aperta" **pag. 6**



In breve

Trasloco Servizio di Psicologia e ambulatori DCA

Il 23 marzo sono stati spostati il Servizio di Psicologia e gli ambulatori del Centro per i Disturbi della Condotta Alimentare (DCA) dal settimo piano del padiglione Monoblocco del Poliambulatorio di via Napoleona a Como al piano rialzato.

Il trasloco si è reso necessario per effettuare i lavori dell'adeguamento antincendio. Le attività dei due settori si svolgeranno nella sede provvisoria fino alla fine di agosto.

Variazioni orari del Distretto di Como

Sono variati dal 9 marzo gli orari di alcuni servizi del Distretto di Como (via Croce Rossa 1).

Per quanto riguarda l'Ambulatorio Protesi e ausili e Medicina Integrativa – Autorizzazioni alla fornitura per assorbenti, è stato variato un giorno di apertura in adesione al Progetto "Mercoledì del Cittadino" ed è stata sostituita l'apertura del lunedì con quella di mercoledì.

Ecco il riepilogo degli orari: martedì dalle ore 09.30 alle ore 11.30, mercoledì dalle ore 13.30 alle ore 15.30 e giovedì dalle ore 09.30 alle ore 11.30.

Nuovi orari anche per l'Ambulatorio di certificazioni medico-legali – prenotazione visite: mercoledì e venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.30 – sportello telefonico (tel. 031-370740) lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 14.00 alle ore 16.00. Il lunedì e il giovedì, infine, dalle ore 9.00 alle ore 11.00, è stata prevista un'apertura specifica per idoneità alloggiative ed esposti igienico-sanitari (1° piano).

Dal trucco al pilates: il Sant'Anna festeggia l'8 marzo

Sedute di trucco, lezione di pilates, un momento informativo su alimentazione, benessere e sport. È stata la proposta dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia per l'8 marzo, un pomeriggio all'insegna della cura di sé a cui hanno partecipato oltre 80 persone. L'iniziativa "Donne allo specchio - ...ed io avrò cura di te...", giunta alla quarta edizione, è stata organizzata in collaborazione con le associazioni Centro di Riferimento Oncologico "Tullio Cairoli" e Noisempredonne.

Sono intervenuti Monica Giordano, direttore dell'U.O. di Oncologia, Fabrizio Muratori, direttore dell'U.O. Malattie Endocrine – Diabetologia, Amelia Locatelli, specialista dell'U.O. di Dermatologia, Vanessa Frigerio, insegnante di Covatech Pilates teacher, e Aron Silvano Corti, consulente di immagine specializzato per Bionike.

Tanti i temi affrontati dagli esperti, dalla cura della pelle quando le pazienti sono in chemioterapia o radioterapia alla nutrizione, con particolare attenzione alla sarcopenia, cioè la perdita di massa muscolare che si può verificare quando ci si alimenta in maniera non corretta. Spazio anche all'attività fisica con una lezione di pilates tenuta da Vanessa Frigerio.



POLIAMBULATORIO "A. ROSSINI"

Tavernerio: attivato il Punto Prelievi

Il servizio, operativo dal primo febbraio, è aperto lunedì, mercoledì e venerdì

Da lunedì primo febbraio l'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana gestisce il Punto Prelievi di Tavernerio. Il servizio, erogato, a seguito della firma di una convenzione, all'interno del Poliambulatorio "Aldo Rossini" (in piazza Don Angelo Benzoni) di proprietà del Comune di Tavernerio, effettua prelievi del sangue, il ritiro di campioni biologici e la consegna dei referti. Gli esami vengono effettuati dal Laboratorio Analisi dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e da quello dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Nei primi due mesi di apertura ha registrato una media di 80 pazienti a giornata, il 10-15% in più rispetto alla precedente gestione. Il dato è emerso il 14 marzo scorso, in occasione dell'inaugurazione del nuovo assetto organizzativo del Poliambulatorio, che ospita anche medici di medicina generale, pediatri di famiglia, i servizi sociali del Comune.



L'inaugurazione del nuovo assetto del Poliambulatorio

Il Punto Prelievi, aperto il lunedì, mercoledì e il ve-

nerdi, accetta i pazienti dalle 7.30 alle 9.00. Il ritiro referti è possibile invece dalle 9.30 alle 10.

"Con l'avvio di questa attività – sottolinea Marco Onofri, direttore generale dell'Asst Lariana – diamo inizio all'attuazione della riforma sociosanitaria regionale con un servizio che

amplia l'offerta dell'azienda, nell'ottica di un'integrazione tra ospedale e territorio, in futuro suscettibile di ulteriore potenziamento".

Per il Comune di Tavernerio si tratta del primo passo di un'iniziativa pilota: "Nostro obiettivo – aggiunge il sindaco Rossella Radice – è quello di realizzare un Presst a seguito di un progetto che coinvolge i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e due enti pubblici, cioè Asst e Comune, con la prospettiva di aumentare i servizi territoriali. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per far decollare l'iniziativa".

PREVENZIONE DEI TUMORI GIOVANILI

Duecento studenti al Sant'Anna per "Colpa delle stelle"

Il workshop cinematografico è stato organizzato da Fondazione Veronesi

Duecento studenti di sei scuole superiori del comasco all'ospedale Sant'Anna per la proiezione del film "Colpa delle stelle". L'Auditorium del presidio di San Fermo della Battaglia ha ospitato a fine febbraio il workshop cinematografico promosso da Fondazione Umberto Veronesi in collaborazione con l'Asst Lariana, iniziativa che ha visto l'adesione degli istituti Cias, Ciceri, Pascoli, Pessina Romagnosi e Magistri Cumacini. L'iniziativa ha trattato il tema della prevenzione negli adolescenti. Dopo la proiezione del film "Colpa delle Stelle" (Josh Boone, 2014), infatti, è stata presentata la campagna di prevenzione #fattivedere, ideata da Fondazione Veronesi e dedicata ai ragazzi di età compresa fra i 14 e i 19 anni con lo scopo di incoraggiarli a farsi visitare da un medico qualora dovessero insorgere sintomi sospetti e ad adottare uno stile di vita sano per mantenersi in perfetta salute anche in futuro.

All'incontro sono intervenuti Chiara Segrè, responsabile della Supervisione Scientifica della Fondazione Veronesi, Monica Giordano, primario dell'Oncologia della ASST Lariana e direttore del Dipartimento Oncologico Provinciale (Dipo), e Pierluigia Verga, psicologa dell'Associazione "Centro di Riferimento Oncologico Tullio Cairoli".



Chiara Segrè, Pierluigia Verga e Monica Giordano

CONTROLLI GRATUITI

Giornata Mondiale del Rene: 120 test in piazza Duomo

Centoventi test gratuiti in piazza Duomo a Como per la Giornata Mondiale del Rene. Il 10 marzo i medici e gli infermieri dell'Unità Operativa di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, diretta da Claudio Minoretti, hanno offerto alla cittadinanza controlli delle urine, la misurazione della pressione, del peso e del giro vita.

All'iniziativa, patrocinata da Amici di Como e organizzata con la collaborazione del nefrologo Stefano Mangano, del caposala Angelo Greco e dell'infermiere Francesco Caruso, hanno partecipato anche la sezione comasca dell'Aned onlus, l'Associazione nazionale emodializzati Dialisi e Trapianti, e una delegazione della CRI di San Fermo della Battaglia.

L'iniziativa è proseguita il 21 marzo al Liceo "A.



I rappresentanti del reparto, della Cri e dell'Aned in piazza Duomo

Volta" di Como, dove 32 alunni si sono sottoposti ai test e si è svolto un incontro informativo con le classi del terzo anno.

Inaugurata la nuova sede della Riabilitazione Specialistica 2

Il reparto è stato trasferito dal presidio "Felice Villa" di Mariano Comense

Nuova sede per la **Riabilitazione Specialistica 2 "P. Giancola"** a indirizzo cardiorespiratorio. L'Unità Operativa, trasferita a fine febbraio dal presidio "Felice Villa" di Mariano Comense all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, è stata inaugurata il 21 marzo alla presenza della Direzione strategica dell'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana, delle autorità locali e del personale della struttura.

Il reparto, diretto da Antonio **Paddeu**, è stato collocato **nell'edificio P** e, a pochi giorni dal trasloco, ha ripreso subito le attività a pieno regime. L'area di degenza, dotata di **16** posti letto, è stata collocata al terzo piano, gli ambulatori e la palestra al secondo.

"Lo spostamento del reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria – ha sottolineato il direttore generale dell'Asst Lariana Marco **Onofri** – rappresenta uno dei tasselli principali della riorganizzazione dell'ospedale di Cantù, perseguita con grande impegno negli ultimi anni. Gli spazi più ampi, la presenza nel presidio del supporto di specialità quali la Rianimazione, la Radiologia, la Cardiologia e la Medicina rendono la nuova collocazione più adatta per il ricovero di pazienti post-acuti con patologie complesse, nonché per i pazienti con problematica respiratorie e quelli affetti da Sla, la sclerosi laterale amiotrofica per cui la riabilitazione è un centro di riferimento.



Il taglio del nastro della nuova sede

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a portare a termine il trasferimento e gli spostamenti propedeutici a creare gli spazi per accogliere il reparto nell'ottica di un miglioramento di quanto possiamo offrire ai malati e ai loro familiari".

La Riabilitazione Specialistica 2

Il reparto diretto dal dottor Paddeu, aperto nel 2004 a Mariano, è una riabilitazione cardiorespiratoria che si avvale di **16 posti letto** (15 di ricovero ordinario e uno di Mac per prestazioni ambulatoriali avanzate) ed effettua circa **350** ricoveri all'anno. Circa **20mila** sono invece le prestazioni ambulatoriali erogate ogni anno, comprese quelle della Medicina Toracica collocata in via Napoleo-

na, servizio che afferisce al reparto canturino.

Nel reparto vengono ricoverati pazienti per riabilitazione cardiorespiratoria provenienti dal domicilio o da reparti ospedalieri quali rianimazioni, cardiocirurgie, ecc. I pazienti con problematiche cardiologiche sono monitorati costantemente con ECG in telemetria. Vengono gestiti anche pazienti in ventiloterapia invasiva che necessitano di svezamento dal ventilatore e dalla cannula tracheale.

L'Unità Operativa, inoltre, è riconosciuta centro di riferimento per la gestione dei pazienti con sclerosi laterale amiotrofica (SLA) – ne sono stati seguiti finora **122** – e per la diagnosi e terapia dei disturbi respiratori sonno-correlati in età infantile e adulta. In quest'ultimo ambito vengono effettuate **10** tra polissonografie o saturimetrie notturne – per valutare il livello di ossigeno presente nel sangue – al giorno.

"In una logica di consolidamento del presidio – ha sottolineato il direttore sanitario dell'Asst Lariana Fabio **Banfi** – con il trasferimento di questo reparto dal presidio di Mariano abbiamo perfezionato l'offerta ospedaliera nel presidio di Cantù sia da un punto di vista della degenza sia per l'attività clinica ambulatoriale di ambito pneumologico, anche pediatrico, e cardiologico".

Nell'unità operativa lavorano 3 medici e una ventina di infermieri.

TECNOLOGIE

Iper-tiroidismo, al Sant'Anna la cura è personalizzata

In dieci anni trattati con terapia radiometabolica 500 pazienti

Cinquecento pazienti curati con la **terapia radio metabolica** personalizzata. È il bilancio di **dieci anni** di attività di utilizzo di questa tecnica da parte dell'Unità Operativa di **Medicina Nucleare** dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

"Quando abbiamo iniziato ad effettuare la terapia radiometabolica dell'ipertiroidismo – spiega il primario Angelo **Corso** – abbiamo deciso di farlo nel modo più personalizzato possibile, grazie alla costante e stretta collaborazione tra Medicina Nucleare e **Fisica Sanitaria** che insieme gestiscono le fasi preliminari dello studio con un piano di trattamento radiometabolico. Non esistono infatti due stati di ipertiroidismo uguali: ognuno presenta caratteristiche particolari che devono essere considerate per ottenere più alte percentuali di guarigione con l'uso minore di radioattività".

I risultati ottenuti nel trattamento di circa 500 casi lo testimoniano: nelle due patologie causa di ipertiroidismo, quali il morbo di G-Basedow e l'adenoma autonomo, il Sant'Anna ha ottenuto con un unico trattamento la guarigione rispettivamente nell'85% e nel 100%. E nei casi di necessità di un secondo trattamento nei mesi successivi per il solo morbo di G-Basedow nel 100% dei casi con una seconda somministrazione. "Tali dati – aggiunge il primario – sono stati presentati in questi ultimi anni sia a livello nazionale che europeo, riscontrando interesse soprattutto per le modalità di personalizzazione e di calcolo della radioattività da utilizzare per il singolo caso clinico e per i risultati ottimali ottenuti di controllo della malattia ipertiroidea".

L'utilizzo della radioattività

Le radiazioni generano sempre molte paure. L'uso medico della radioattività è quello dotato di maggiori sicurezze ed esatta valutazione del potenziale rischio del suo uso in medicina, grazie a studi che su amplissime popolazioni ne hanno documentato la sicurezza e il rischio molto limitato e calcolato.



Il dottor Corso

"La radioattività fa parte integrante dell'ambiente in cui quotidianamente viviamo – specifica Corso –. L'esposizione alle radiazioni naturali di origine dalla crosta terrestre e dal cosmo è condizione appunto "naturale", dal momento del concepimento. La radioattività quindi non

è a noi estranea e pericolosa, soprattutto quando utilizzata e monitorata per la cura di molte malattie non solo oncologiche".

In Medicina Nucleare si utilizzano atomi blandamente radioattivi sia per scopi diagnostici, consentendo di valutare così la funzione di molti organi (cervello per la diagnosi precoce di molte malattie degenerative quali Alzheimer e Parkinsonismi, cuore per la cardiopatia ischemica, reni, scheletro, ghiandole endocrine, ecc.), sia in ambito terapeutico (terapia radiometabolica), come nel caso delle principali forme di ipertiroidismo.

Il **meccanismo biologico** che si sfrutta è semplice: si utilizzano atomi o molecole chimicamente simili o addirittura uguali a quelli normalmente utilizzati dal nostro organismo, come in questo caso lo iodio utilizzato dalla tiroide per produrre i propri ormoni, sostituendolo con iodio radioattivo, sempre captato quindi dalle cellule tiroidee secondo il loro grado di funzionamento e quindi soprattutto da quelle cellule responsabili dello stato ipertiroideo, le quali ne subiranno selettivamente il danno, portando spesso con un'unica somministrazione di radioiodio al controllo definitivo dell'ipertiroidismo.

Tuttavia deve sussistere una condizione alla base di tale utilizzo della radioattività a scopo medico: si deve sempre riuscire ad ottenere il risultato migliore con la minor dose di radioattività somministrata.

Questo si chiama "principio di ottimizzazione" e può essere pienamente rispettato solo se viene garantita la "personalizzazione" della terapia.

"Stiamo verificando la possibilità di un ulteriore passo avanti – conclude il primario – mediante valutazione del volume di tiroide responsabile dell'ipertiroidismo da trattare non solo mediante effettuazione di scintigrafia tridimensionale bensì anche con immagini tomoscintigrafiche + immagini TAC, riprese mediante una sofisticata apparecchiatura "ibrida" presente presso la nostra U.O. di Medicina Nucleare che, senza spostare il paziente, riprende le due sequenze scintigrafica e TAC sovrapponendole e quindi fondendole esattamente; tali sequenze si completano così vicendevolmente fornendo più esatte informazioni sia funzionali (scintigrafiche) che morfologiche (TAC).

Tale diagnostica, e quindi la successiva esatta personalizzazione terapeutica, ottimizza sempre più la terapia che adottiamo, ponendoci tra le Medicine Nucleari più avanzate in questa ricerca, come testimoniato dai risultati ottenuti".



Parte dell'equipe della Medicina Nucleare

Operata bimba paralizzata alle gambe per una cisti vertebrale

Il blocco motorio ha richiesto un delicato intervento e una presa in carico multidisciplinare

Al Sant'Anna effettuato un intervento su una bimba di 9 anni rimasta paralizzata improvvisamente alle gambe a causa di una **cisti** alla colonna vertebrale, a livello dorsale. Ora la piccola sta bene, cammina normalmente ed è ritornata a scuola.

Una storia a lieto fine, quella presentata nel febbraio scorso nel presidio di San Fermo della Battaglia, che vede protagonista Martina, ricoverata in prima battuta lo scorso 4 gennaio nella Pediatria dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù per instabilità posturale e motoria con progressiva paresi dell'arto inferiore destro e poi dal 7 gennaio trasferita all'ospedale Sant'Anna per controlli specialistici prima in Stroke Unit per un monitoraggio neurologico e poi in Pediatria.

Dopo l'accesso in Pronto Soccorso pediatrico a San Fermo, accolta dallo specialista di Neurochirurgia, Martina è stata sottoposta, tra l'altro, alla risonanza magnetica di tutta la colonna vertebrale e del cervello (RMN spinale ed encefalo), seguita da tac con ricostruzione tridimensionale e arteriografia midollare. Intanto, con una terapia ad hoc è stato stabilizzato il quadro clinico della bambina e il 13 gennaio è stata sottoposta a intervento neurochirurgico di **asportazione** di cisti vertebrale aneurismatica a livello di D4, che determinava uno schiacciamento del midollo. Dopo l'operazione è stata ricoverata in Terapia Intensiva e poi di nuovo in Pediatria.

La patologia

Più nel dettaglio, la paralisi motoria è stata determinata da una **cisti aneurismatica ossea spinale**.

“È una patologia rara – spiega Silvio **Bellocchi**, primario dell'U.O. di Neurochirurgia del Sant'Anna -. Le cisti aneurismatiche possono svilupparsi in qualunque osso del nostro corpo. Rappresentano circa l'1.4% dei tumori ossei primitivi. L'incidenza di questi tumori benigni ad aggressività locale è di 1.4 per 100.000 persone, di questi dall'8 al 30% sono localizzati a livello della colonna spinale”.

Si tratta di tumori benigni che originano dall'osso (primari) o sono la complicità di altri tipi di tumori ossei (emangiomi, osteoblastomi, condroblastoma). Le cause di questa lesione non sono conosciute. Questa patologia colpisce i giovani al di sotto dei 20 anni e spesso i bambini.

“Tali formazioni – spiega lo specialista – causano la distruzione dell'osso con conseguente frattura e dolore. A volte si forma una cisti, cioè una raccolta di sangue. Nel caso di Martina questa cisti si è formata nella colonna vertebrale, in una posizione molto pericolosa perché schiacciava il midollo spinale e provocava una paralisi agli arti inferiori. Eseguiti gli esami radiologici, il passo successivo è stato di valutare insieme a tutti gli specialisti coinvolti, quale fosse il modo migliore di procedere. Si è deciso di fare un'angiografia spinale, un esame di secondo livello non usualmente eseguito nei bambini. Sulla base dei dati ottenuti, è stato eseguito l'intervento di decompressione del midollo e asportazione della cisti. A causa della rarità di queste lesioni **non esistono approcci terapeutici standardizzati**”.



La presentazione del caso all'ospedale Sant'Anna

L'approccio multidisciplinare

Per seguire adeguatamente il caso è stato fondamentale un **approccio multidisciplinare**: la pianificazione terapeutica pre-operatoria è stata effettuata con l'aiuto dei radiologi, mentre la gestione intra-operatoria e post-operatoria con la collaborazione degli anestesisti, pediatri e fisioterapisti.

L'importanza del lavoro di gruppo è stata sottolineata anche da Roberto **Peroni**, responsabile della Radiologia Diagnostica e Interventistica, Dario **Colombo**, primario di Anestesia e Rianimazione, Maria Teresa Ortisi, primario della Pediatria e da Enrico Antonio **Tallarita**, primario della Riabilitazione.

La piccola, dimessa il 28 gennaio, in futuro dovrà essere strettamente sorvegliata con esami radiologici (RMN) e periodiche valutazioni specialistiche.

SALUTE MENTALE

All'ospedale di Cantù la mostra "Arte e Psiche"

L'esposizione presenta 100 opere realizzate dai pazienti della Psichiatria



Alcune opere esposte

“L'Arte non riproduce ciò che è visibile ma rende visibile ciò che non sempre lo è”. Questa frase del pittore Paul Klee sintetizza ciò che caratterizza la mostra **“Arte e Psiche”** all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, inaugurata il 18 gennaio scorso in occasione delle Festa per il santo patrono della struttura e visitabile **fino al 18 luglio**.

L'esposizione, allestita nella Palazzina Uffici e curata dalla maestra d'arte Elena **Tagliabue**, che da anni collabora con l'associazione **Asvap 6**, con il supporto di Marco **Bellotti**, educatore professionale dell'U.O. di Psichiatria, presenta **cento opere** realizzate dai pazienti del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (Spdc) della struttura di via Domea.

La mostra, aperta dal lunedì al venerdì dalle **9 alle 16**, si articola su quattro tematiche: il volto, la maschera, l'autoritratto; il paesaggio, la casa, la famiglia; i lavori astratti; i mostri.

“La mostra – spiega Carlo **Fratricelli**, primario dell'U.O. di Psichiatria dell'ospedale di Cantù - è il risultato di un progetto iniziato nel 2010 in collaborazione con l'associazione Asvap 6 che ha offerto la possibilità ai nostri pazienti di partecipare a laboratori di rappresentazione grafica e pittorica e di veicolare attraverso materiali e modalità diverse i propri sentimenti, le sensazioni, gli stati d'animo. L'esperienza si inserisce all'interno della costruzione e del mantenimento di un setting terapeutico che favorisca l'apertura di canali molteplici di comunicazione in considerazione delle caratteristiche della sofferenza psichica nelle sue manifestazioni acute”.

La storia di quest'esperienza è stata ripercorsa nel presidio canturino nell'ambito di un incontro organizzato in Sala Convegni per presentare il progetto. A illustrare i contenuti e la relazione tra arte e psiche sono intervenuti oltre al primario Fratricelli e alla signora Tagliabue, il dottor Iraci, il professor Leo **Nahon** e il maestro di musica Vittorio **Liberti**.

L'ingresso alla mostra è **libero**.

OSSERVATORIO O.N.DA

Al Sant'Anna tre Bollini Rosa

Tre Bollini Rosa per l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Il riconoscimento è stato attribuito al presidio comasco nell'ambito della cerimonia di premiazione, svoltasi a dicembre a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, del nuovo Network “Bollini Rosa” per il biennio 2016-2017 dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna (O.N.Da).



La targa con i tre Bollini Rosi affissa al Sant'Anna

La struttura di via Ravona raggiunge così il massimo del punteggio ottenibile in questo ambito – in passato ha sempre ottenuto due bollini - e si conferma un nosocomio a misura di donna con percorsi dedicati potenziati nel tempo nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della cura delle principali patologie femminili. Confermati, inoltre, i **due bollini** rosa dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

I “Bollini rosa” sono stati attribuiti in funzione della presenza, tra l'altro, di specialità cliniche dedicate alle principali patologie di interesse femminile, all'appropriatezza dei percorsi diagnostico-terapeutici, all'attività di mediazione culturale, al servizio di assistenza sociale, alla tutela della donna vittima di violenza, al percorso nascita, all'offerta di servizi, in particolare in ambito oncologico, ostetrico-ginecologico, neurologico.

Sono questi, infatti, i criteri di valutazione che consentono agli ospedali che hanno aderito a un bando biennale di selezione di ottenere uno, due o tre “Bollini Rosa”. E ancora: offerte di servizi aggiuntivi che cambiano l'approccio con l'ospedale, dalla documentazione informativa multilingue alla dieta personalizzata per particolari esigenze o motivi religiosi al servizio parrucche per le pazienti in chemioterapia, solo per citare alcuni esempi.

I numeri dell'Osservatorio O.N.Da

Per il biennio 2016-2017 sono 249 gli ospedali premiati: 82 hanno ottenuto il massimo riconoscimento (tre bollini), 127 due bollini e 40 un bollino, mentre 7 strutture hanno ricevuto una menzione speciale per l'impegno dimostrato, partecipando a numerose iniziative promosse da Onda durante il biennio 2014-2015.

Le schede degli ospedali sono consultabili sul sito www.bollinirosa.it.

EVENTI

Al Sant'Anna la nuova Palazzina Uffici con elisuperficie

L'edificio è stato inaugurato il 18 dicembre scorso

Taglio del nastro per la **Palazzina Uffici** e l'**elisuperficie** dell'ospedale Sant'Anna. Si è tenuta il 18 dicembre scorso nel presidio di San Fermo della Battaglia, alla presenza del presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni, la cerimonia inaugurale del nuovo edificio realizzato lungo il lato sud-ovest del nosocomio che ospita sulla sommità una pista per l'atterraggio e il decollo dell'**elicottero** del 118 per il soccorso sanitario.

La Palazzina

La Palazzina Uffici realizzata all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia grazie a un investimento di **8 milioni** di euro (fondi regionali) è collocata nei pressi dell'ingresso ospedaliero che dà accesso al Pronto Soccorso, lungo il lato Sud-Ovest del presidio ospedaliero.

Nell'edificio, terminato alla fine dell'estate, vi si sono trasferite dalla metà di ottobre alla metà di novembre tutte le attività amministrative rimaste nella vecchia sede ospedaliera di via Napoleona a Como, per un totale di **150 dipendenti**.

La palazzina occupa complessivamente una superficie lorda di pavimento di pari a **3.900,00 mq**, di cui: 1.050 mq al piano terra, 950 mq ai piani primo, secondo, terzo.

La destinazione d'uso ai diversi piani dell'edificio prevede al piano terra l'**Auditorium** da 279 posti, archivi, locale impianti e guardiola, ai piani primo e secondo **uffici amministrativi** con affluenza di pubblico, al terzo **uffici dirigenziali**.

Lo stabile è dotato di un piano tecnico per lo spogliatoio per i Vigili del Fuoco, locale schiumogeno e locale tecnico contenente l'Unità di Trattamento Aria e un piano di copertura con **eliporto per l'atterraggio dell'elicottero** del soccorso sanitario di **118** e di un locale gestione emergenze.

“È con orgoglio – ha sottolineato il dg **Onofri** – che oggi inauguriamo la Palazzina Uffici e l'elisuperficie che è stata realizzata sulla sommità dell'edificio, completamento di un presidio che da cinque anni è in questa sede ed è diventato un punto di riferimento per un vasto territorio, è dotato delle più moderne tecnologie, di elevate competenze e di un'offerta sanitaria di alto profilo”.

Lo sviluppo e il potenziamento del sistema di emergenza-urgenza

E a proposito di sistema sanitario dell'emergenza-urgenza, anche **Alberto Zoli**, direttore generale di **Areu**, l'Azienda Regionale dell'Emergenza Urgenza, ha sottolineato il ruolo strategico dell'elisuperficie: “Questa elisuperficie – ha evidenziato



L'incontro in Auditorium e il taglio del nastro

Zoli - rappresenta un ulteriore sito a disposizione della rete degli ospedali hub della Lombardia e un importante passo in avanti sulla strada del risparmio di tempo, indicatore privilegiato per l'efficienza della catena del soccorso in emergenza. Per l'elisoccorso ci sono novità in arrivo: “Dai prossimi mesi – ha annunciato il dg di **Areu** - si partirà con una grande **sperimentazione** di nuove modalità di soccorso e di trasporto con elicottero utilizzando nuovi dispositivi quali NVG (Night vision goggles), che verranno sperimentati proprio nell'area di Como”.

Il trentennale dell'elisoccorso comasco

L'elisoccorso comasco, come ha ricordato Mario **Landriscina**, direttore della Macroarea dei Laghi e del Dipartimento di Emergenza, festeggerà il trentennale nel corso del 2016. Landriscina ha ripercorso tutte le tappe dello sviluppo di un servizio che in tre decenni ha soccorso **23mila** pazienti, innovato il modello di gestione dell'emergenza urgenza partendo dall'elicottero, da un gruppo di pionieri del settore e da associazioni di volontari che hanno dato un impulso determinante. Fondamentale anche il ruolo di alcuni imprenditori locali, come il Cav. Enzo Ratti, che hanno dato un contributo all'avvio e al potenziamento del servizio anche con la creazione della Fondazione Pro Elisoccorso onlus, da anni a fianco di questo servizio comasco.

“Un volo per la vita”: la famiglia Ratti dona un'opera d'arte all'ospedale Sant'Anna



L'opera “Un volo per la vita”

“Un volo per la vita”, scultura che testimonia l'attenzione e la vicinanza all'ospedale, al sistema del soccorso, alla cittadinanza, è stata donata all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia dalla famiglia Ratti in occasione dell'inaugurazione del 18 dicembre.

L'opera, progettata e costruita dall'artista Nicola Salvatore, è stata realizzata e data in regalo al presidio di via Ravona in memoria del Cav. Enzo Ratti, comasco e fondatore di Bennet, a cinquant'anni dall'inizio delle attività di una delle più importanti aziende italiane della grande distribuzione.

La scultura, che rappresenta un elicottero, è stata collocata all'ingresso dell'ospedale, dalla parte dell'accesso al Pronto Soccorso, in un'area verde curata da Bennet dove è stata posizionata una targa che recita: “Un volo per la vita – Voluta da Enzo Ratti, primo presidente della Fondazione Pro Elisoccorso”. Il Cav. Ratti, imprenditore attivo e creativo, ha dato infatti un significativo contributo anche in ambito sanitario ponendo le basi di un percorso di modernizzazione con la costituzione, nel 1990, della “Fondazione Pro Elisoccorso”, istituita con lo scopo di sostenere e potenziare l'azione dell'elisoccorso comasco, allora in fase sperimentale.

La famiglia Ratti ha donato anche una somma di denaro, impiegata per l'acquisto di alcuni beni per la nuova Palazzina Uffici.

“Il generoso gesto della famiglia Ratti – ha sottolineato Marco **Onofri**, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera “Ospedale Sant'Anna” di Como – si inserisce nel solco di quella tradizione filantropica che da sempre caratterizza il territorio comasco e di cui l'ospedale ha beneficiato nel tempo. È la testimonianza della vicinanza di un grande nome dell'imprenditoria alla popolazione, all'istituzione ospedaliera e al settore dell'emergenza. Ringrazio di cuore Michele e Gianna Ratti per questa donazione, esempio anche per le nuove generazioni di imprenditori”.



La benedizione della statua

L'elisuperficie

L'elisuperficie del Sant'Anna, sulla quale possono avere luogo operazioni di atterraggio e decollo diurne e notturne, ha un diametro di 26 metri ed è posta a 23 metri d'altezza dal suolo. È dotata anche di un blocco ascensore monta-lettighe per il trasporto nell'area ospedaliera dell'emergenza-urgenza al piano -1 dell'ospedale.

L'elisuperficie regge un peso pari a 7,8 tonnellate – l'elicottero AW 139 in dotazione al 118 di Como ne pesa 6.800 - ed è funzionale anche per elicotteri di dimensioni inferiori. Tutta l'area, dotata di impianto antincendio, è riscaldabile e la superficie è antisdrucchiolo.



L'elisuperficie vista dall'alto

Parte il progetto "Rianimazione aperta"

I familiari potranno stare accanto ai pazienti 24 ore 24

I pazienti della terapia intensiva dell'ospedale di Cantù potranno avere un familiare accanto 24 ore su 24. È stato avviato in via sperimentale nel presidio Sant'Antonio Abate il progetto "Rianimazione Aperta". Nel reparto diretto dal dottor Gianmario Monza, dotato di 6 posti letto, l'accesso dei parenti non sarà più regolamentato da orari rigidi, nell'ottica di uno spirito di umanizzazione e vicinanza al malato. È quanto è emerso nel corso dell'evento per la festa dell'ospedale in occasione delle celebrazioni del santo patrono.

Le indicazioni per i familiari

Rianimazione aperta, però, non vuol dire senza regole. Lo staff della Terapia Intensiva ha messo a punto indicazioni da dare ai familiari del ricoverato. Innanzitutto, è ammesso un visitatore per volta, ma durante la giornata possono alternarsi più persone. È consigliato poi riservare le visite alle persone significative per il paziente ed è espressamente richiesto di evitare il veloce avvicendamento di visitatori. Inoltre, se è cosciente, è il paziente a stabilire chi può entrare e per quanto tempo.

Per l'ingresso in reparto è previsto l'uso di mascherine solo se il visitatore è affetto da malattie delle vie respiratorie, mentre all'ingresso e all'uscita è obbligatoria l'igiene delle mani.

"Il familiare - spiega il primario **Monza** - è invitato ad allontanarsi dalla stanza di degenza in caso di emergenze, manovre rianimatorie e invasive, accettazione di nuovi pazienti, indagini radiologiche e durante l'igiene dei pazienti. Può rimanere durante le



Il primario Monza illustra il progetto

altre pratiche assistenziali, fatta salva la volontà del paziente. La prima accoglienza del familiare in reparto dopo il ricovero è effettuata dall'infermiere che, con l'ausilio di un opuscolo informativo, presenta le nuove politiche e la loro finalità".

Il personale medico fornirà le informazioni cliniche preferibilmente dalle ore 13 alle 16, di norma a un parente di riferimento, e le informazioni telefoniche sono concesse previo accordo con il singolo.

L'evoluzione

"Da tanto tempo si parla di terapie intensive aperte - specifica Monza -. In Italia, il tempo di visita è limitato a circa due ore al giorno e solo una ventina di reparti non pone un limite nell'arco delle 24 ore. Un atteggiamento ancor più restrittivo si registra nei reparti con un alto numero di ricoveri e in quelli delle regioni meridionali e delle isole, dove gli orari di visite sono molto più limitati (15 minuti o divieto di accesso)".

Riduzione del disagio

"Pioniere in questo ambito in Italia - prosegue il primario - è stato il dottor Sergio Livigni, direttore della Rianimazione del San Giovanni Bosco di Torino. Esistono provate evidenze sui benefici della presenza dei cari al letto del malato, mentre non ne esistono sull'aumento di infezioni correlate alle visite dei familiari. Inoltre, bisogna chiedersi cosa desiderano i pazienti, che durante il ricovero sono sottoposti a una gran quantità di fattori stressanti".

Le persone ricoverate in rianimazione, infatti, devono fare i conti con il dolore, la perdita del sonno, la sensazione di sete, la presenza di cateteri, tubi che impediscono il movimento e la parola, la preoccupazione per la loro salute, la difficoltà di comunicare e la mancanza dei propri familiari.

"Studi di follow-up - conclude lo specialista - hanno dimostrato come l'esperienza della terapia intensiva condizioni la vita dei pazienti anche dopo molto tempo dalla dimissione, induca lo sviluppo di sindromi psichiatriche, modifichi la qualità del sonno e la visione globale della vita. Contenere il disagio si traduce in un migliore effetto terapeutico con significativa riduzione gli esiti. Si completa, così, il triangolo della cura con l'aggiunta di un nuovo fondamentale elemento: i familiari. Questo in linea con il motto che il personale della Rianimazione di Cantù si è dato: curare la persona e non solo la malattia".

CURE PALLIATIVE DOMICILIARI

Con "Risparmio in pillole" spesa farmaceutica ridotta di 60mila euro

L'iniziativa prevede il riutilizzo delle confezioni di medicinali donati dai parenti

Con il progetto "Risparmio in pillole", promosso dall'Hospice - Cure Palliative dell'Asst Lariana, dall'Ats dell'Insubria e dall'Associazione "Il Mantello" onlus, nei primi 18 mesi di attivazione è stata ridotta la spesa per i medicinali destinati ai pazienti delle cure palliative domiciliari di 60mila euro.

L'iniziativa, partita a metà del 2014, ha consentito la redistribuzione di 920 confezioni di medicinali donate dalle famiglie di pazienti dopo il decesso. Il tutto tramite una procedura rigorosa di selezione e catalogazione dei farmaci, validata e monitorata dall'Ats, che coinvolge anche l'Unità Operativa di Farmacia dell'Asst. Tra i farmaci ricevuti, quelli che non sono impiegati nelle cure palliative vengono a loro volta donati all'Ambulatorio della Caritas di Como che segue ogni anno circa 400 persone senza fissa dimora e immigrati senza copertura sanitaria.

Il progetto "Risparmio in pillole", nato sulla scorta dell'esperienza della Fondazione "Gigi Ghirotti" di Genova, rappresenta dunque un esempio di come il settore pubblico, il no profit e il profit possono collaborare.

"I risultati raggiunti in questi mesi - ha spiegato il primario dell'Hospice Carla Longhi - sono davvero eccezionali. Tutti gli attori coinvolti sono riusciti a coniugare i valori della solidarietà e del risparmio. La nostra idea è partita dal desiderio delle famiglie di donare i farmaci secondo un protocollo che ne garantisce la tracciabilità. Un sistema informatico dedicato consente di avere in tempo reale formulazione e giacenza e avvisa quando il farmaco è in scadenza per avere sempre la massima sicurezza".



Fondamentale il lavoro dei volontari del Mantello: "Ciò che ci teniamo a sottolineare è l'impatto etico, culturale e formativo del progetto. I farmaci - ha spiegato la presidente Colombo - possono essere donati dai parenti dei pazienti che hanno usufruito delle cure palliative domiciliari al front office del Mantello, aperto dal lunedì al sabato mattina, che si trova all'ingresso dell'Hospice. Una volta alla settimana una farmacista del Sant'Anna, Marica Carughi, si reca a Mariano per la validazione dei farmaci e la catalogazione. I volontari provvedono poi a conservare i medicinali in un luogo appropriato e sicuro e i medicinali vengono resi riconoscibili dal timbro dell'associazione posto sulla confezione".

Non possono essere accettati i farmaci che prevedono la conservazione in frigorifero, in quanto non vi può essere certezza che siano state osservate le precauzioni richieste.

"Ci siamo posti come primo obiettivo un risparmio del 5% - ha aggiunto la Longhi -, ma siamo arrivati al momento al 20%". Insomma, una partnership virtuosa che evita sprechi".

L'iniziativa è stata sottoposta alla valutazione dei pazienti che ne usufruiscono e dei loro familiari tramite un questionario di customer satisfaction. Coloro che hanno risposto hanno sottolineato l'importanza degli aspetti solidali, educativi ed economici (63%), evidenziando tra questi come significativo l'andare in aiuto ad altre persone (22%).

La ricostruzione del cranio si fa in 3D e "su misura"

La tecnica prevede l'utilizzo di software di ultima generazione, protesi in materiali biosimilari e un approccio multidisciplinare

Presentata all'ospedale Sant'Anna la **ricostruzione ossea** del cranio tridimensionale, "su misura" e realizzata con protesi in materiali biocompatibili. In occasione del bilancio di **quindici anni di attività** in questo settore, gli specialisti del presidio comasco hanno ripercorso le tappe che hanno caratterizzato l'evoluzione di una tecnica che prevede un approccio multidisciplinare e che oggi può cambiare in maniera significativa la vita dei pazienti che hanno subito, ad esempio, gravi traumi alla testa o interventi neurochirurgici per l'asportazione di tumori cerebrali.

A illustrare i progressi in questo ambito sono intervenuti Paolo **Ronchi**, primario della Chirurgia Maxillo-facciale insieme al chirurgo maxillo-facciale Andrea **Di Francesco**, il primario della Neurochirurgia Silvio **Bellocchi**, il primario della Chirurgia Plastica Leonardo **Sartore** insieme al collega Marco **Sanna**, il primario delle Malattie Infettive Domenico **Santoro** e il primario di Radiologia Chiara **Ostinelli**.

Il cranio, infatti, ricopre una funzione molto importante: proteggere il cervello. Quando si rompe la teca cranica o la si deve rimuovere a seguito di un'operazione, il danno va riparato con la cranioplastica. Le cause possono essere eventi traumatici, patologie neoplastiche, infezioni o riassorbimenti ossei a seguito di riposizionamento di osso autologo, cioè prelevato dal paziente.

L'intervento

Si tratta di un intervento ad alta tecnologia finalizzato alla riparazione di un difetto strutturale o morfologico del cranio che viene eseguito anche nel presidio di via Ravona da un'equipe formata da chirurghi maxillo-facciali, neurochirurghi, chirurghi plastici e che necessita di una stretta collaborazione anche con gli specialisti in Malattie Infettive per preparare adeguatamente il paziente all'impianto protesico, prevenire infezioni e il rigetto.

Grazie al posizionamento della protesi, come hanno messo in evidenza le storie di Mattia e di Paolo presentate oggi, i pazienti possono recuperare molto in termini di condizioni cliniche, qualità della vita e un risultato estetico non trascurabile per consentire loro una normale vita di relazione.

"In passato – ha spiegato Andrea **Di Francesco**, chirurgo maxillo-facciale – i pazienti affetti da lesioni traumatiche estese o sottoposte a interventi neurochirurgici complessi erano persone allettate, non deambulanti, in alcuni casi neurolesi o in coma. Oggi l'evoluzione delle tecniche neurochirurgiche, la prevenzione e la celerità nei soccorsi determinano una riduzione degli esiti neurologici e rendono determinante la necessità di un'adeguata ricostruzione dei difetti ossei. Inoltre, è documentato che il posizionamento di protesi ricostruttive ha consentito di migliorare la sintomatologia che spesso caratterizza la vita di questi pazienti. Ad esempio, ridurre cefalee, crisi epilettiche, vertigini, alterazione del tono dell'umore nonché deficit cognitivi e motori".



La conferenza stampa in cui è stato presentato l'utilizzo della tecnica ricostruttiva

All'ospedale Sant'Anna, uno dei principali centri di riferimento in Italia, sono stati operati con questa tecnica **60** pazienti.

Come si diceva, si tratta di un'attività chirurgica che prevede un lavoro di équipe con molte specialità oltre alla Chirurgia Maxillo-facciale, in primis la Neurochirurgia.

"L'encefalo, cioè il cervello, è contenuto in una scatola chiusa denominata scatola cranica – ha evidenziato Silvio Bellocchi, primario della Neurochirurgia del Sant'Anna -. Nel corso di traumi cranici gravi si formano emorragie, contusioni e il cervello tende a gonfiarsi (edema cerebrale). In questi casi si posizionano alcune sonde all'interno del cervello che registrano i valori di pressione. Quando il valore della pressione nel cervello supera i limiti fisiologici e non è più controllabile dalle terapie mediche rianimatorie, il neurochirurgo interviene asportando una parte della calotta cranica al fine di ridurre la pressione intracranica e salvare la vita al paziente. La teca può essere successivamente ricostruita con osso autologo o materiale artificiale".

Protesi "custom made"

Lo sviluppo della tecnica con protesi "custom made", che in molti paesi è ormai il gold standard, è andato di pari passo con l'evoluzione dell'imaging radiologico: "Oggi si sottopone il paziente a una tac – ha aggiunto Di Francesco -, poi con un software si progetta la ricostruzione virtuale in 3D e si fa realizzare un cranio in resina, in modo che la simulazione sia la più reale possibile, e poi la protesi. Durante l'intervento, grazie a sofisticati strumenti di navigazione, la protesi si può posizionare con precisione millimetrica".

Infatti, nel caso di interventi di tumori coinvolgenti la teca cranica, se indicato, si può effettuare l'intervento e la ricostruzione in una sola seduta.

I materiali utilizzati per le protesi sono biocompatibili e hanno alcuni vantaggi: assenza di citotossicità locale e sistemica e di reazione infiammatoria o da

corpo estraneo, malleabilità e adattabilità, stabilità nel tempo della forma e dei volumi acquisiti, scarsa attitudine alla migrazione, estrusione od esposizione.

Il ruolo della Chirurgia Plastica

Per ottenere un'adeguata copertura cutanea delle protesi, la Chirurgia Plastica utilizza una tecnica di espansione tissutale mediante l'impiego di espansori cutanei.

"Tale tecnica – ha spiegato Leonardo Sartore, primario della Chirurgia Plastica – è stata utilizzata per la prima volta nel 1957 e grazie alla sua duttilità per la ricostruzione dei tessuti molli di differenti aree corporee si è consolidata nel tempo.

La tecnica consiste nel posizionamento di espansori a livello sottocutaneo e il loro graduale riempimento con soluzione fisiologica sterile al fine di aumentare la disponibilità di tessuto cutaneo, sfruttandone l'elasticità. La cute espansa, una volta rimosso l'espansore, permette di allestire lembi per la copertura di vaste perdite di sostanza o di altri materiali protesici".

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Il vescovo in visita al Sant'Anna

In occasione della XXIV Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio il Vescovo di Como, Monsignor Diego Coletti, ha fatto visita all'ospedale Sant'Anna di San Fermo Battaglia.

Il Vescovo ha concelebrato la Santa Messa e amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Al termine della funzione ha incontrato la Direzione strategica e ha portato il suo saluto ai degenti e agli operatori dei reparti di Riabilitazione, Pneumologia, Medicina e Oncologia. Per il prelado anche un fuori programma in Pediatria per un incontro con i genitori di un bambino aggredito da un rottweiler e con una quindicenne investita da un'auto, dimessa nei giorni seguenti.

Un pomeriggio fatto di emozioni, lacrime e sorrisi che ha regalato a pazienti, parenti e operatori momenti di sollievo, preghiera e conforto.



Il Vescovo in Riabilitazione e in Degenza Medica

ZEROCODA

SERVIZIO GRATUITO
www.asst-lariana.it



Questa mattina **posso...**
dedicarmi ai miei nipoti

Risparmia tempo
prenotando online



Computer



Smartphone



Tablet



Portatile



Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ASST Lariana